

Scuola, 710 docenti sono stati trasferiti «Problema aperto»

La Cisl

Il segretario Inglima:
«Conciliare le esigenze
dei lavoratori con quelle
di famiglie e studenti»

Da provincia che ha visto la stabilizzazione del proprio corpo docente a provincia alle prese con una massiccia mobilità. «Sono 710 gli insegnanti che dall'inizio dell'anno scolastico hanno ottenuto il trasferimento lasciando le scuole di Bergamo – dichiara Salvo Inglima, segretario generale di Cisl-Scuola –: 6 in quelle dell'infanzia, 298 nelle primarie, 161 nelle scuole di I grado e 254 in quelle di II grado». Un problema che nel precedente anno scolastico ha dovuto fare i conti con gli errori e con il caos dell'algoritmo utilizzato dal Miur per gestire le operazioni di mobilità. Mobilità al centro di polemiche, contrapposti gli interessi del personale a quello di studenti e famiglie. «È ovvio – sostiene Inglima – che si devono adattare le legittime esigenze alla mobilità dei lavoratori della scuola con il diritto allo studio e il pieno successo formativo di tutti gli studenti. Però non si deve parlare di "turismo degli insegnanti". Esistono piuttosto diritti e doveri. La mobilità dei docenti è un problema sociale che, per essere risolto, necessita della capacità di sintesi e proposta dei sindacati capaci di elaborare proposte eque e attuabili. La storia scolastica italiana insegna che le questioni delicate sono



Una classe di scuola superiore

state sempre risolte con una seria contrattazione». Tra i motivi che hanno spinto molti docenti a chiedere il trasferimento nelle zone di provenienza, anche il timore di non poterlo più ottenere in seguito al paventato blocco della mobilità. «Da tanti quest'anno è stato visto come l'ultima spiaggia per poter rientrare nelle terre d'origine. Questo naturalmente prima dell'apertura dichiarata dalla neoministra Fedeli, in deroga al vincolo triennale. Apertura che probabilmente ha il merito di evitare migliaia di ricorsi dei docenti intenzionati a ritornare nelle regioni del Sud». Non meno scottante la carenza di supplenti. «È necessario indire immediatamente altri concorsi per coprire stabilmente le cattedre vuote. Non solo, ma anche per coprire i numerosi posti vacanti di direttore amministrativo e per sopperire al fabbisogno provinciale di circa 30 dirigenti scolastici».

Tiziana Sallese

L'ECO DI BERGAMO